

BEN-ESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

RIPENSARE LE PRIORITÀ

Giovanni Mattana

Siamo fortemente condizionati dal presente

Le preoccupazioni economiche spingono a cercare soluzioni di breve termine, a ricorrere ai risparmi delle famiglie, a ridurre le propensioni di acquisto e di investimento; diminuiscono gli indici di occupazione; l'attenzione al 'dopo' viene rimandata a tempi migliori, sembra prematuro affrontare le scelte e le alternative del dopo (come quando si diceva *'dopo penseremo alla qualità'!*).

Sappiamo che non potremo uscire con successo dal presente senza condividere un progetto di futuro

Un progetto di futuro richiede un significativo consenso su scelte di fondo, un consenso **intergenerazionale** capace di generare le energie sufficienti a tradurle in azioni vincenti: più individualismo o più solidarietà? più ricchezza o miglior distribuzione? più presente o più futuro? più beni materiali o più beni immateriali? cosa vorremmo augurare a figli e ad amici (e quindi alla nostra società): più soldi o più buon vivere? È anche per poter costruire un consenso su un paniere di valori, che dobbiamo conoscere le componenti del ben-essere e del buon-vivere, soggettivo e oggettivo.

Non diamo sufficiente attenzione al fatto che presente e futuro sono fortemente connessi

Ci sono ricerche che prendono in esame possibili scenari considerando due ipotesi di evoluzione: quella che non include da subito aspetti ed azioni collegate al futuro e quella che invece li include; gli studi mostrano che questo secondo percorso produce risultati migliori sia nella ipotesi di scenario piatto, che in quello di crescita o quello di decrescita.

Ne consegue che conviene decidere da subito come muoversi anche per il medio termine: è questa la ragione per cui Paesi, istituzioni internazionali e Organizzazioni culturali da anni cercano di individuare modelli e indicatori e criteri di priorità non solo per capire meglio, ma soprattutto per decidere meglio. Anche l'Italia sta rilevando, come vedremo oltre, la *griglia di preferenza degli italiani sul ben-essere*. Ci sono Paesi, come abbiamo ricordato nell'editoriale, quali Australia e Nuova Zelanda, in cui la qualità della vita rientra nelle competenze prioritarie del ministro del tesoro. **L'ONU si appresta a discuterne, in giugno, nella grande conferenza mondiale sulla sostenibilità RIO +20.**

IL PIL NON BASTA, ANDARE OLTRE IL PIL

Il dibattito sul modello di sviluppo non è recente, anima da decenni le riflessioni degli economisti e dei decisori politici. E' largamente diffusa la consapevolezza che il dibattito e le riflessioni debbano poggiare anche su modalità nuove di leggere e soprattutto collegare tra loro e integrare le fenomenologie economiche e quelle sociali ed ambientali. Senza questo è maggiore il rischio di prendere decisioni non ottimali, o addirittura controproducenti.

E' evidente che in un sistema così ricco e complesso, indicatori specifici come il PIL non sono in grado di fornire quel set di informazioni di cui oggi abbiamo bisogno.

Negli ultimi 30 anni sono stati proposti numerosi modelli e sono state avviate varie ricerche¹, tra cui quella della Commissione Europea: Sponsorship Group -Sofia Memorandum-, OCSE: Riunione Ministeriale, Nazioni Unite: Rapporto per il ventennale ISU, World Economic Forum: Global Council on Benchmarking Progress in societies.

¹ Il sito della commissione [Beyond GDP- http://www.beyond-gdp.eu/indicatorList.html?indicator=Well-being](http://www.beyond-gdp.eu/indicatorList.html?indicator=Well-being) ha chiesto agli sviluppatori di indicatori e misure alternative al PIL di descrivere il processo di creazione e l'implementazione di queste misure. Contiene numerosi riferimenti. Ciascun documento specifica per quale motivo l'indicatore era necessario, l'uso, le possibilità future e i suoi futuri sviluppi. L'idea di raccogliere in una esibizione virtuale i progetti più rilevanti di indicatori e misure del ben-essere è un progetto del [Sustainable Europe Research Institute \(SERI\)](http://seri.at/). <http://seri.at/>

IL RAPPORTO STIGLITZ, SEN E FITOUSSI

Nel 2008, i premi Nobel Joseph E. STIGLITZ, Columbia University e Amartya SEN, Harvard University, insieme a Jean-Paul FITOUSSI, IEP, sono stati incaricati dal presidente francese Sarkozy di avviare un'indagine sulle nuove misure della performance economica e del progresso sociale. I risultati dell'indagine sono contenuti nel *"Rapporto sulla performance economica e il progresso sociale"*², nel quale vengono formulate alcune raccomandazioni ai *policy makers* e agli economisti impegnati nella proposta di nuovi modelli di analisi e nel quale vengono individuate otto dimensioni che dovrebbero essere prese in considerazione per misurare il ben-essere di un territorio.

Il rapporto, 324 pagine, è strutturato su tre capitoli:

CAPITOLO 1: I CLASSICI DATI DEL PIL

CAPITOLO 2: QUALITÀ DELLA VITA

CAPITOLO 3: SVILUPPO SOSTENIBILE E AMBIENTE

Riportiamo alcuni titoli, stralci e raccomandazioni del Rapporto:

- *Verso migliori strumenti di misura delle prestazioni in un'economia complessa.*
21. Un altro messaggio chiave, e nello stesso tempo un tema unificatore del rapporto, è che è venuto il momento in cui i nostri sistemi statistici devono mettere principalmente l'accento sulla misura del ben-essere della popolazione più che su quello della produzione economica, e che inoltre è opportuno che queste misure del ben-essere siano riposizionate in un contesto di sostenibilità'.
- 3. *Ciò che si misura influenza quello che si fa.* Se le misure sono inappropriate, le decisioni possono essere inadeguate. La scelta tra aumentare il Pil e proteggere l'ambiente può rivelarsi come una falsa scelta nella misura in cui la degradazione dell'ambiente è tenuta in conto in modo appropriato nelle misure di performance economiche. Egualmente, spesso si selezionano le scelte politiche sul criterio del loro effetto positivo sulla crescita dell'economia: se le nostre misure di prestazioni sono falsate, ciò può egualmente portare a conclusioni falsate di politica economica.
- *Dalla produzione al benessere (bien-etre)*
- *Il benessere è pluridimensionale*
- *La dimensione oggettiva e quella soggettiva del benessere sono entrambe importanti.*
- *Nel quadro della valutazione del benessere materiale, riferirsi ai redditi e ai consumi piuttosto che alla produzione*
- *Mettere l'accento sulle prospettive delle famiglie*
- *Prendere in considerazione il patrimonio insieme ai redditi e ai consumi*
- *Quantificare la sostenibilità in modo consensuale: quali i principali scogli?*
17. Il rapporto stabilisce una distinzione tra la valutazione del benessere presente e la valutazione della sua sostenibilità, cioè della sua capacità di mantenersi nel tempo. Il ben-essere presente dipende sia dalle risorse economiche, sia dai redditi e dalle caratteristiche non economiche relative alla vita della persona: ciò che fanno e che possono fare, ciò che pensano della loro vita, il loro ambiente naturale. La sostenibilità di questi livelli di benessere dipende dalla risposta al quesito se gli stock di capitale che ora determinano la nostra vita (capitale naturale, fisico, umano, sociale) saranno o no trasmessi alle generazioni future.
- *Individuare un set di indicatori, stabiliti attraverso un processo democratico con i rappresentanti delle diverse componenti della società, in grado di restituire la complessità delle nostre società.*

Raccomandazione 7. Gli indicatori della qualità della vita dovrebbero fornire, in tutte le dimensioni che essi considerano, una valutazione esaustiva e globale delle disuguaglianze.

Raccomandazione 8: Dovranno essere condotte delle indagini per valutare i collegamenti tra i differenti aspetti della qualità della vita di ciascuno, e le informazioni ottenute dovranno essere utilizzate nella definizione delle politiche nei differenti campi.

Raccomandazione 10: Le misure del benessere, sia oggettivo che soggettivo, forniscono informazioni essenziali sulla qualità della vita. Gli istituti di statistica dovranno integrare nelle loro indagini domande sulla valutazione che ciascuno fa della propria vita, delle proprie esperienze, delle proprie priorità.

² www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/ - International Commission on Measurement of Economic Performance and Social Progress

Tavola 31. Lista di indicatori europei dello sviluppo durevole –di livello uno.

Tableau 3.1. Liste des indicateurs européens de développement durable (niveau 1)

Thème	Indicateurs de niveau 1
1: Développement socio-économique	taux de croissance du PIB par habitant
2: Consommation et production durables	productivité des ressources
3: Inclusion sociale	taux de risque de pauvreté après transferts sociaux
4: Changements démographiques	taux d'emploi des personnes âgées
5: Santé publique	années de vie en bonne santé et espérance de vie à la naissance
6: Développement durable	émissions totales de gaz à effet de serre
	consommation d'énergies renouvelables
7: Transport durable	consommation d'énergie des transports
8: Ressources naturelles	indice des oiseaux communs
	prises de poissons au-dessus des limites biologiques de sécurité
9: Partenariat global	aide publique au développement (APD)

Source : Eurostat, 2009. (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sdi/introduction/>)

• DALLA RICERCA ALLE DECISIONI POLITICHE

L'Unione Europea³,

La UE ha lanciato nel 2007 l'iniziativa *Beyond Gdp* e ha pubblicato nel 2009 la comunicazione della Commissione Europea *Non solo Pil*.

Eurostat ha promosso un vasto gruppo di lavoro, lo *Sponsorship group*, con il mandato di coordinare le attività di misurazione del benessere nell'ambito del Sistema Statistico Europeo

Due anni dopo, l'Ocse ha promosso un incontro a Parigi con la partecipazione di Stiglitz e Fitoussi per fare il punto sul lavoro compiuto.

Nell'incontro è stato sottolineato da più parti che la crisi economica rende ancora più importanti e necessarie le nuove misure integrative del Pil.

Si tratta quindi di riuscire a dare risposte anche operative ad alcuni grandi temi:

- *Cosa misurare* (tassonomia)
- *Come misurare* (indicatori)
- *Come/Chi decide* su quali sono effettivamente i bisogni sociali fondamentali
- *Come coinvolgere i cittadini*

La tassonomia OCSE⁴

Quali campi/categorie di indicatori? La tassonomia OCSE considera i seguenti:

- **come outcomes**

Condizioni dell'ecosistema: risultati per l'ambiente: Terra, Acqua potabile, Oceani e mari, Biodiversità, Atmosfera

Benessere umano: risultati per le persone: Salute fisica e mentale, Conoscenza e comprensione, Lavoro, Benessere materiale, Libertà e autodeterminazione, Relazioni interpersonali

- **come inputs**

Economia: Reddito nazionale, Ricchezza nazionale

Governance: Diritti umani e partecipazione civica, Sicurezza e criminalità, Accesso ai servizi

Cultura: Memorie culturali, Arte e tempo libero

- **come aspetti trasversali**

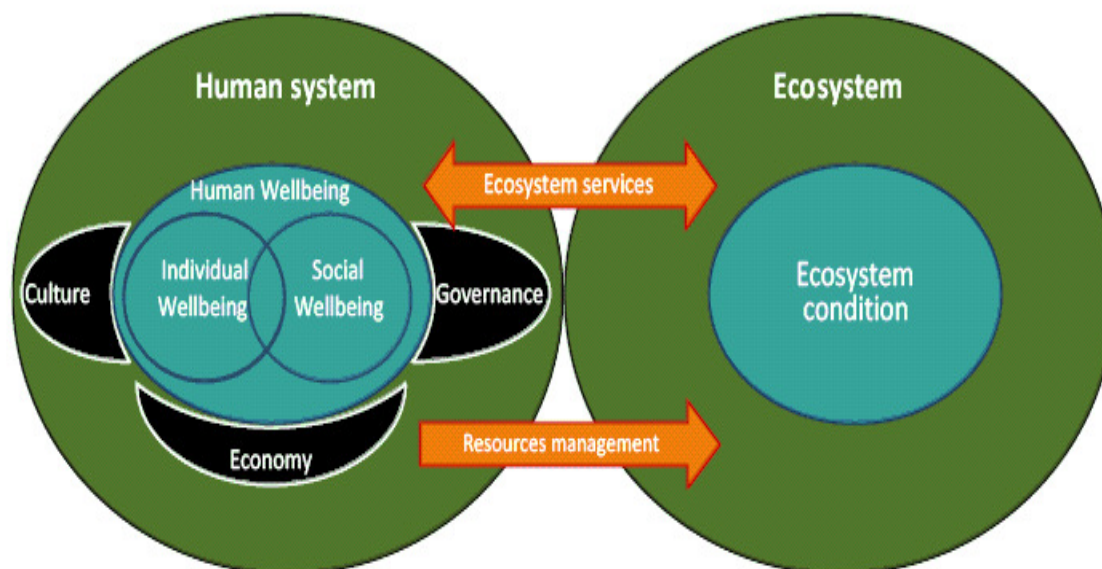
Aspetti intra-generazionali: Povertà multidimensionale, disuguaglianza, Vulnerabilità, Etc.

Aspetti inter-generazionali: Sostenibilità, Vulnerabilità, etc.

³ Cfr. Fitoussi J.P. e Laurent E. - La nuova ecologia politica Economia umana e sviluppo - 2009

⁴ OECD – Your Better Life Index.mht

Si riporta nella figura seguente una significativa immagine delle dimensioni considerate⁵.



Numerosi eventi mediatici hanno cominciato a riscuotere grande risonanza:

Agosto 2009: Comunicazione CE "GDP and Beyond"

Settembre 2009: OECD Framework on measuring progress

Settembre 2009: Rapporto Stiglitz

Settembre 2009: G20 di Pittsburg

Ottobre 2009: III OECD World Forum

Il Forum Mondiale dell'OCSE su "Statistica, Conoscenza e Politica".

Il modello ISTAT e le priorità degli italiani⁶

Cnel e Istat hanno sviluppato un approccio multidimensionale del "benessere equo e sostenibile" (*Bes*), che integra l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con altri indicatori, ivi compresi quelli relativi alle disuguaglianze (non solo di reddito) e alla sostenibilità economica, sociale e ambientale.

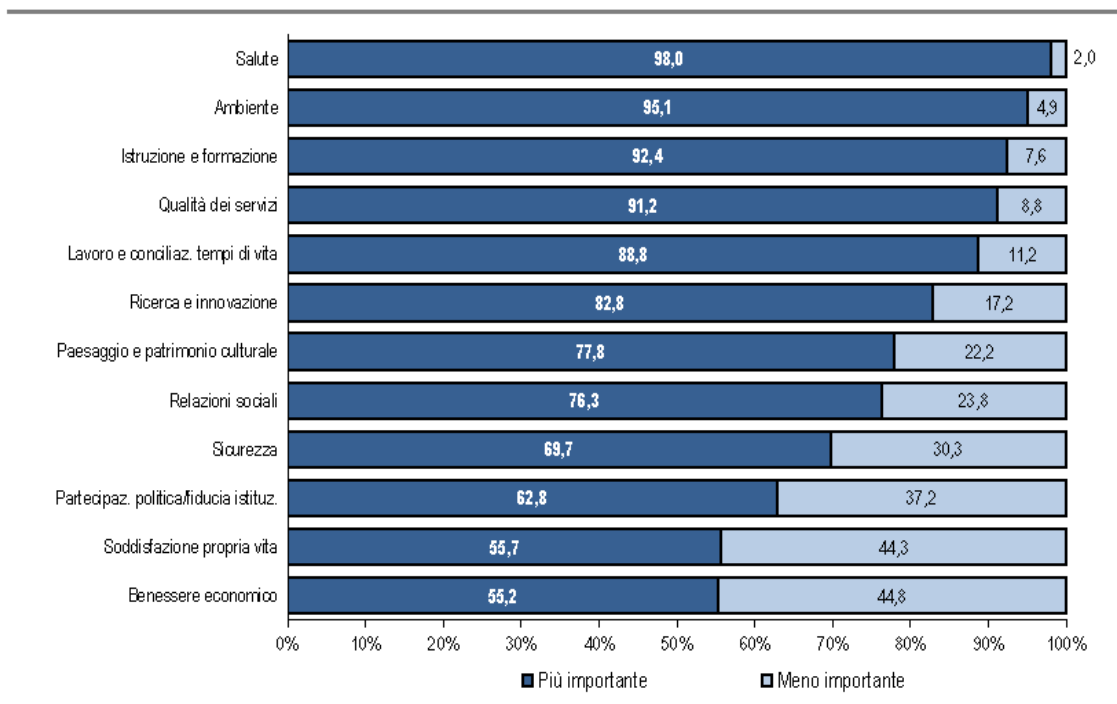
L'iniziativa Cnel-Istat pone l'Italia nel gruppo dei paesi (Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Irlanda, Messico, Svizzera, Olanda) che hanno recentemente deciso di misurare il benessere e la qualità della vita della società. In tale contesto, l'Italia si dimostra all'avanguardia dato che alla selezione degli indicatori hanno partecipato direttamente rappresentanti delle parti sociali e della società civile.

Su queste 12 dimensioni, i cosiddetti "domini" si è aperta una fase di consultazione pubblica rivolta agli esperti, alla società civile e ai singoli cittadini. L'obiettivo è di raccogliere contributi sulla natura e sull'importanza delle dimensioni del ben-essere rilevanti per la società italiana.

⁵ OECD Framework of the Progress of Societies (*Giovannini, Hall, Ranuzzi (2009)*)

⁶ www.misuredelbenessere.it,

Figura 1. Dimensioni del benessere più importanti/meno importanti (valori percentuali)



I risultati verranno utilizzati per operare la scelta definitiva dei domini del "ben-essere equo e sostenibile", per ognuno dei quali verranno selezionati gli indicatori statistici più significativi nella realtà italiana.

PUNTEGGIO MEDIO, ATTRIBUITO DALLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ, ALLE 15 DIMENSIONI DEL BEN-ESSERE. Anno 2011

Essere in buona salute	9,7
Poter assicurare il futuro dei figli dal punto di vista economico e sociale	9,3
Avere un lavoro dignitoso di cui essere soddisfatto	9,2
Un reddito adeguato	9,1
Buone relazioni con amici e parenti	9,1
Essere felici in amore	9,0
Sentirsi sicuri nei confronti della criminalità	9,0
Il presente e il futuro delle condizioni dell'ambiente	8,9
Un buon livello di istruzione	8,9
Vivere in una società in cui ci si possa fidare degli altri	8,9
Istituzioni pubbliche in grado di svolgere bene la loro funzione	8,8
Servizi di pubblica utilità accessibili e di buona qualità	8,7
Tempo libero adeguato e di buona qualità	8,5
Poter influire sulle decisioni dei poteri locali e nazionali	7,9
Partecipare alla vita della comunità locale attraverso strutture politiche o associazioni	7,1

SOSTENIBILITÀ⁷

Per un approccio pragmatico alla misura della sostenibilità

127. Queste considerazioni consentono di concentrarsi su ciò che la letteratura chiama un approccio alla sostenibilità fondato sulla ricchezza o sugli stock di risorse. L'idea è la seguente: il benessere delle generazioni future, in confronto con la nostra, dipenderà dalle risorse che noi trasmetteremo loro. Sono in gioco numerosi tipi diversi di risorse. Il benessere futuro dipenderà dal volume degli stock di risorse esauribili che noi lasceremo alle prossime generazioni. Esso dipenderà anche dal modo in cui noi manterremo la quantità e la qualità di tutte le altre risorse naturali rinnovabili necessarie alla vita. Da un punto di vista più economico, esso dipenderà inoltre dalla quantità di capitale fisico (macchine e immobili) che noi trasmetteremo e dagli investimenti che noi dedichiamo alla costituzione del 'capitale umano' di queste generazioni future, essenzialmente attraverso le spese per l'educazione e per la ricerca. Esso dipenderà infine dalla qualità delle istituzioni che noi trasmetteremo loro, che sono un'altra forma di 'capitale' essenziale al mantenimento di una società umana che funzioni correttamente.

Conclusione

Come conclusione di questi cenni sul grande e attualissimo tema del *benessere e qualità della vita*, possiamo riportare alcune considerazioni del rapporto Stiglitz, Sen e Fitoussi:

La Commissione ritiene che le questioni sollevate dal rapporto e dalle sue raccomandazioni offriranno un'occasione importante per affrontare il tema di quali siano i valori della Società che riteniamo prioritari e di determinare in quale misura noi agiamo realmente in favore di ciò che riteniamo più importante.

A livello nazionale converrà avviare dei tavoli che metteranno assieme differenti parti interessate allo scopo di definire quali sono gli indicatori che permettono a tutti di avere una visione condivisa delle modalità del progresso sociale e della sua sostenibilità nel tempo, oltre che di stabilire il loro ordine di importanza.

⁷ www.stiglitz-sen-fitoussi.fr/ - International Commission on Measurement of Economic Performance and Social Progress
,pag.318